

DICHIARAZIONE DI VOTO
IN MERITO ALLA PROPOSTA DI EMANAZIONE DI LEGGE REGIONALE
PER LA FUSIONE DEI COMUNI DELLA VALSAMOGGIA

UN SOGGETTO POLITICO
RESPONSABILE DI FRONTE ALLA
COMUNITÀ

Questo è un documento maturato e condiviso tra le liste civiche della Valsamoggia (Civicamente Bazzano, Monteveglio Bene Comune, Civicamente Monteveglio, Civicamente Crespellano, Gente di Castello) che partecipano al Coordinamento delle Liste dei Cittadini di Modena e Bologna.

Questo soggetto politico, che comprende un' ampia rappresentanza di liste civiche nate sul territorio compreso tra il Samoggia e il Panaro, dove comuni sono molti dei problemi e delle esigenze degli abitanti, si è dato l'obiettivo di trovare soluzioni condivise fondate sul principio democratico, riguardanti la vita pubblica dei cittadini, la gestione dei beni comuni e del territorio.

Analizzando il percorso verso la fusione e il relativo studio di fattibilità, ci risulta difficile condividere qualcosa che non trova le ragioni del suo esistere nella risposta ad un'esigenza manifestata dalla cittadinanza. Questo percorso è stato presentato e condotto, già confezionato da un gruppo consigliere che detiene la maggioranza dei seggi in ogni comune, spacciandolo per un'esigenza imprescindibile per la sopravvivenza della vita delle nostre comunità.

Sorge quindi una domanda: quali spazi

sono stati dedicati ad una analisi preliminare seria ed approfondita delle ragioni che ci dovrebbero condurre al nuovo assetto? Non parliamo di un esercizio accademico, peraltro costato non poche risorse, ma di quella naturale pratica di analisi dei bisogni, consultazione della comunità, co-progettazione con tutti gli attori in campo che purtroppo da decenni ormai ha lasciato spazio nei nostri territori ad una confusione drammatica tra democrazia rappresentativa e rappresentazione della democrazia.

Questa è evidentemente una scelta di maggioranza. Una maggioranza politica che si illude ancora di essere maggioranza sociale e che come tale si arroga il diritto di forzare scelte fondamentali sulla scorta di una presenza nelle sedi istituzionali interpretata come una delega in bianco. Insomma chi c'è decide, e se vi bastano le poche centinaia di cittadini che hanno frequentato i talk-show di questi mesi per avere la certezza di rappresentare la Fusione come la priorità che le nostre comunità avrebbero individuato per affrontare il loro futuro, allora abbiamo veramente un'idea di democrazia molto diversa!

UN ESEMPIO DI SOSTANZIALE
CRITICITÀ DELLO STUDIO

Ma anche nel merito, gli elementi di debolezza e criticità che lasciano ampio

spazio a dubbi e perplessità nelle nostre forze politiche e nella stessa cittadinanza sono molteplici. Un esempio per tutti: la ricerca di una motivazione economica al processo.

Dagli studi di fattibilità fatti (sempre studi e mai un PROGETTO!) si evince un dato importante. I 5 comuni che si vorrebbero fondere assieme presentano gravissimi stati di salute (chi più chi meno) sulle gestioni dei servizi alla persona (asili, sanità e servizi sociali), dei servizi al territorio (rifiuti, pianificazione urbanistica, ...) e sulla robustezza delle finanze pubbliche; ma nonostante ciò, con grande spavalderia, si proclama di mantenere aperti comunque i 5 municipi, di inaugurare una nuova sede del municipio unico e, dulcis in fundo, di aprire nuovi sportelli URP (Calcara e Cà Bortolani) per mantenere, "o addirittura migliorare", l'efficienza dei servizi. I comuni presi a modello dagli studi, San Giovanni e Castelfranco, hanno UNA SEDE e non una miriade di microstrutture che, per loro natura, sono antieconomiche in una visione strettamente finanziaria della pubblica amministrazione! Inoltre anche la conformazione geografica dei due comuni di pianura, presi come esempio, è completamente diversa da una realtà pedecollinare come quella dei nostri territori. Come si può quindi dire che spenderemo meno nella gestione della macchina pubblica?

Abbiamo chiesto un conto economico, ma ad oggi questo non ci è ancora pervenuto.

La nostra impressione è che, invece che

unire le efficienze, le virtù, i saperi, le culture ed i servizi dei vari comuni (peraltro in lenta e faticosa costruzione all'interno dell'Unione Dei Comuni Valle Del Samoggia), si proceda verso un'aggregazione delle criticità di questi, puntando esclusivamente sulla affannosa rincorsa all'ottenimento dei fondi statali e regionali destinati alle fusioni (mai come ora di valore imprecisato ed in forte discussione). Questa è l'unica cosa che viene ripetuta chiaramente dai Sindaci ad ogni occasione.

Ad oggi, giorno in cui dobbiamo dare il nostro voto in consiglio comunale, siamo davanti ad un sostanziale NULLA.

Un irrisorio risparmio dei costi della politica (attuabile già da ora se i Consiglieri, gli Assessori e i Sindaci rinunciassero rispettivamente ai gettoni di presenza e ad una quota parte degli indennizzi riscossi) divorato e scavalcato da un incalcolabile aumento di spesa per costruire i nuovi servizi fusi, riscrivere la segnaletica stradale dei 5 comuni, riorganizzare gli spazi delle strutture esistenti, realizzare e poi mantenere la struttura (sia essa un nuovo fabbricato od un edificio esistente ristrutturato) che ospiterà la sede del Comune Unico, formare il personale ecc.. spese che ad oggi non sono quantificate e che si spera di coprire con i contributi di stato e regione. Ma se quegli ipotetici soldi vengono assorbiti da tutto questo, come faremo a dare risposta anche alle criticità ESISTENTI che si propone di risolvere proprio grazie a quei contributi destinati alla fusione dei comuni?

E poi la preoccupante contrazione di rappresentatività dei cittadini nel nuovo

consiglio comunale: siamo davanti a risparmi sui costi della politica o sui costi della democrazia?

NON UN "NO" A PRIORI:

L'ALTERNATIVA SEMPRE PROPOSTA

Come previsto dall'art.16 della legge regionale n. 10/2008 sulle misure di "riordino territoriale", che al comma b) cita: "*promozione delle Unioni di Comuni quali livelli istituzionali appropriati per l'esercizio associato delle funzioni e dei servizi e per la più **efficace e stabile** integrazione sul territorio delle politiche settoriali*"; l'Unione dei Comuni, deve essere il laboratorio nel quale sperimentare una futura buona amministrazione "unica".

La nostra proposta è sempre stata quella di ottemperare alla norma di cui sopra unificando TUTTI I SERVIZI nell'ESISTENTE Unione dei Comuni e costruire all'interno di questo contenitore le sinergie, le efficienze, la formazione del personale e le economie di scala. Solo ultimato questo percorso si potrà iniziare una discussione aperta e partecipata sulla fusione dei territori. Noi non siamo mai stati contrari. Non siamo però favorevoli a fare salti nel buio trascinando con noi chi rappresentiamo.

IL METODO DELLA RICERCA DEL CONSENSO E NON DELLA COSTRUZIONE CONDIVISA

Fin dall'inizio è stato scelto consapevolmente di non coinvolgere tutte le forze politiche. Solo in un secondo momento, dietro richiesta, queste sono state chiamate in riunioni ristrette -

invece che aperte a tutti - e con impossibilità di rapporto paritario, vietandone l'intervento di esperti. E' stato fatto solo un discorso di illustrazione di uno studio già preconfezionato, non è mai stata fatta una seria discussione preliminare con la cittadinanza, l'unica vera fonte da cui trarre le reali esigenze della comunità, quelle, in sostanza, che dovrebbero essere prese in considerazione nella realizzazione di un vero progetto.

Di metodologie e regole condivise, secondo le quali fare eventuali scelte operative o istituzionali, non se ne parla, né se n'è mai parlato, neanche con le altre forze politiche.

Sono già stati decisi tempi e scadenze (esito finale entro le prossime elezioni), senza ovviamente dividerli con coloro che ne subiranno in prima persona le conseguenze: i cittadini. Secondo noi i tempi per portare in porto l'operazione non possono essere previsti a priori e quelli prefissati ci sembrano decisamente stretti. Per noi vale il principio che per fare bene le cose è necessaria un'adeguata consapevolezza e compartecipazione, non è dunque possibile porsi scadenze temporali se si desidera fare un buon lavoro, visto soprattutto l'importanza e la platea coinvolta da questo epocale cambiamento.

PARTECIPAZIONE A SENSO UNICO

Altra questione spinosa è il referendum da indire entro la fine dell'anno. Riteniamo, con rammarico, che la scelta dell'abolizione del quorum al referendum sia stata fatta esclusivamente

nell'interesse dell'ottenimento di un preciso obiettivo da parte di questa maggioranza. Ciò è infatti confermato dal fatto che, in caso di percorso a ritroso, il referendum continuerebbe ad avere invece l'obbligatorietà del raggiungimento del quorum del 50% + 1 degli aventi diritto al voto.

**UN "NO" AD UN PERCORSO SENZA
CHIAREZZA DI MOTIVAZIONI E DI
METODO PARTECIPATIVO**

Questa operazione non può far altro che diminuire la fiducia, che dovrebbe essere la base per un eventuale e, per questo, ancora più impossibile, percorso comune.

In conclusione: i modi e ai tempi con cui finora questa proposta di Comune unico è stata fatta e gestita, le criticità ed insufficienti motivazioni contenute nello studio di progetto finora proposto, la perdita di una grande occasione di democrazia e di riprogettazione del nostro futuro di vallata ci conducono ad un convinto voto contrario alla richiesta di legge regionale sulla fusione dei nostri comuni e ci impegnano nel condurre accanto a tutti i cittadini dei nostri territori un percorso alternativo di consapevolezza e di responsabilità di fronte alle future tappe di questo processo che ci viene imposto.

Aprile 2012

Liste aderenti al Coordinamento Liste di Cittadini di MO-BO presenti nei
Comuni di Bazzano - Monteveglio - Castello di Serravalle - Crespellano

